

L'adolescente e il gruppo

Al disinvestimento delle figure genitoriali si fa strada, parallelamente, un investimento nel gruppo dei coetanei, che rappresenta, quindi, l'aspetto sociale dello sviluppo adolescenziale. Secondo Grimberg¹ l'aspetto sociale assume una grande importanza poiché la famiglia e la struttura sociale sono coinvolte, al pari delle strutture intrapsichiche, nello sviluppo dell'identità adolescenziale. Secondo l'autrice il gruppo assume, per il soggetto, il ruolo di un "contenitore" che offre la possibilità di proiettare parti di sé nei membri che lo compongono.

H. Kohut,² riferendosi all'importanza che assumono i coetanei nel processo adolescenziale, parla di "oggetti-Sé" intesi come rete interpersonale atta a mantenere sia la coesione del Sé sia l'autostima. L'amico, in questo periodo, diviene l'ideale narcisistico dell'Io", come afferma S. Freud, intendendo con ciò, un sostituto dell'Io da cui appare impossibile dividersi poiché la separazione, nella maggior parte dei casi viene vissuta come una intensa lacerazione interiore.

Per la Kestemberg,³ molti adolescenti, in particolare i ragazzi, troveranno una possibilità di distanziamento in rapporto ai loro iniziali investimenti libidici nelle attività di gruppo o nell'identificazione nell'ideale del gruppo che incarna provvisoriamente l'Ideale dell'Io, permettendo di riprendere quel movimento evolutivo che l'instaurarsi della pubertà può rischiare di compromettere gravemente. Per l'autrice, dunque, il gruppo si pone come oggetto "mediatore" fra le figure genitoriali che stanno per essere disinvestite e la futura vita adulta.

Secondo i Laufer,⁴ il bisogno di ritrovare un equilibrio narcisistico può spingere gli adolescenti a rivolgersi al gruppo dei pari come una sorta di nuovo ideale dell'Io da cui

¹ Vedi nota n° 77, cap. 1, pag. 22

² Kohut, H, (1978), "La ricerca del Sé", Boringhieri, Torino 1976

³ Vedi nota n° 10, cap. 3, pag. 78

⁴ Vedi nota n° 14, cap. 3, pag. 79

dipendono le loro risorse narcisistiche. Meltzer⁵ suggerisce che è nella comunità degli adolescenti, da intendersi come transitoria coincidenza tra uno stato della mente e la realtà esterna, che i ragazzi possono reggere e idealizzare la confusione.

Secondo Winnicott,⁶ il gruppo si propone all'adolescente come "alternativa" al vuoto e alla depressione conseguenti al disinvestimento delle figure genitoriali, ma, secondo l'autore, l'esistenza del gruppo e la sua coesione è resa possibile solamente in presenza di un "attacco esterno" ad esso poiché lo stesso incarnerebbe una organizzazione paranoide reattiva; senza l'attacco esterno, infatti, al gruppo si sostituirebbe un aggregato di isolati. L'autore mette in risalto la possibilità che il gruppo possa adibire a delle funzioni psicopatologiche realizzando al suo interno quelli che potrebbero essere i sintomi potenziali di un adolescente isolato; in questo senso "il gruppo s'identifica con il membro più malato" poiché la condotta estrema, delinquenziale o depressiva, coalizza tutti gli altri membri.

⁵ Meltzer, D. (1978a), "Teoria psicoanalitica dell'adolescenza", in "Quaderni di psicoterapia infantile", Borla, Roma, pp. 15-32

⁶ Winnicott, D., ., (1971), "L'adolescenza: un faticoso superamento della depressione", in S. C. Feinstein, P. L. Giovacchini (a cura di), "Psichiatria dell'infanzia", Vol. I, Armando, Roma 1989, pp. 9-18